



CPT RIMINI
Strumento di Valutazione dei servizi per la prima infanzia
Anno educativo _____

1. Denominazione e tipologia del servizio: _____

- Sede: _____ N° sezioni: _____ Ente gestore: _____
- Ricettività potenziale: _____ Bambini iscritti: _____ Età: _____
- Personale educatore: n° _____ titoli di studio: _____
- Personale ausiliario: n° _____ titoli di studio: _____
- Rapporto numerico tra personale e bambini iscritti: _____
- Per ogni sezione specificare l'orario del personale: _____
- Calendario di apertura annuale: _____
- Orario quotidiano di funzionamento del servizio: _____

2. Progetto pedagogico, durata e data dell'ultima revisione:

- forme di valutazione già previste e/o azioni già realizzate: _____

3. Autovalutazione effettuata relativamente a: tutto il servizio
Sezione/ i

4 .Data e tempi della visita/ osservazione:
Data e tempi della compilazione:

FONTI:

<ul style="list-style-type: none">○ Progetto Pedagogico○ Progetto Educativo○ Piano di lavoro/programmazione /...○ Carta dei servizi○ Documentazione di esperienze○ Verbali	<ul style="list-style-type: none">○ Testi○ Osservazione diretta di doc a muro○ Bacheche○ Informazioni verbali○ Conoscenza diretta○
---	---

RACCOLTA DEI DATI RIFERITI AI CRITERI E AI RELATIVI AI DESCRITTORI

DIMENSIONE 1: ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

SOTTODIMENSIONE: A- SPAZI, ARREDI E MATERIALI

CRITERIO: *Accessibilità*

L'intento di promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta implica un'organizzazione dello spazio che lo renda facilmente accessibile e fruibile da parte del bambino. Lo spazio dovrebbe quindi essere progettato in modo da non creare ostacoli o barriere architettoniche e prevedendo la presenza di arredi (contenitori, scaffali aperti, ecc.) che consentano al bambino di usufruire autonomamente dei materiali non pericolosi. L'accessibilità cognitiva dello spazio presuppone anche che esso sia pensato in funzione dei livelli di competenza dei bambini, pianificando l'organizzazione delle zone/centri d'interesse e l'offerta di materiali in modo adeguato alle loro età e capacità.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
A1 - La maggior parte del materiale è disposto in scaffali e contenitori aperti accessibili autonomamente dai bambini.		
A2 - Tutti i bambini possono accedere autonomamente ai vari spazi, secondo modalità e regole condivise .		
A3 - Lo spazio delle sezioni è organizzato con materiali e arredi adeguati all'età dei bambini.		

CRITERIO: *Leggibilità e riconoscibilità*

La leggibilità e riconoscibilità dell'ambiente comporta uno spazio ordinato, coerente e che sia connotato da una chiara identità. È dunque opportuno che lo spazio non sia soggetto a continue destrutturazioni, che sia caratterizzato ed offra punti di riferimento e orientamento, anche attraverso la cura per la dimensione estetica e metacomunicazioni percettive (colori, forme, ecc.), e che i materiali siano disposti in modo non confusivo seguendo logiche di raggruppamento e ordinamento. La leggibilità dello spazio, anche per i genitori utenti del servizio, richiede attenzione progettuale per i contenuti, le forme e la collocazione della documentazione a vista e delle comunicazioni scritte.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A4 - Si cura la gradevolezza estetica di spazi e materiali (gradevolezza colori, armonia dell'ambiente sonoro, no stereotipia delle immagini).</p> <p>A5 - Gli spazi vengono connotati prevedendo anche forme semplici di partecipazione decisionale dei bambini (ad esempio scelta degli oggetti con i bambini, costruzione degli oggetti con i bambini...).</p> <p>A6- Gli spazi sono definiti chiaramente per prevalenza d'uso.</p> <p>A7 - Sono presenti segnali (foto, disegni, oggetti) per identificare possibili utilizzi degli spazi e orientare il bambino.</p> <p>A8 - Sono presenti spazi di riferimento stabili per i bb (es. sezione di riferimento, stanza del sonno di riferimento).</p>		

--	--	--

CRITERIO: *Differenziazione funzionale*

L'articolazione dell'ambiente in una pluralità e varietà di zone/centri d'interesse che possiedono una specifica valenza educativa valorizza il potenziale di apprendimento dello spazio interno ed esterno, proponendo differenti stimoli ed opportunità di esperienza, facilitando la durata e l'evoluzione delle attività, favorendo la formazione e la stabilità dei sottogruppi di gioco e la qualità delle relazioni. La caratterizzazione delle zone, rispetto alla qualità e quantità dei materiali, e le modalità di delimitazione delle stesse, in termini di "chiusura-apertura", rappresentano aspetti che dovrebbero essere pensati e curati in riferimento al significato progettuale degli spazi e al tipo di azioni che si vogliono favorire nei bambini.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A9 - Sia nella sezione che fuori di essa (ed anche in giardino) sono presenti una pluralità di zone ben definite che offrono stimolo allo sviluppo delle diverse competenze (es. per il gioco di movimento, per il gioco del "far finta", il gioco dell'esplorazione naturale, ecc.).</p> <p>A10- Lo spazio esterno è differenziato in zone che danno opportunità di giochi differenti.</p> <p>A11- Sia in sezione che fuori di essa è presente una varietà di materiali formali e informali (es. materiali di recupero e naturali).</p> <p>A12- La qualità e quantità dei materiali è in relazione al progetto di utilizzo dei vari spazi.</p> <p>A13- Gli spazi sono differenziati funzionalmente l'uno dall'altro, in modo complementare, a livello di servizio.</p> <p>A14- Sono presenti spazi e arredi per gli adulti.</p>		

--	--	--

CRITERIO: *Intenzionalità educativa*

L'educatore preparato, consapevole del proprio ruolo, agisce secondo un progetto e degli obiettivi. Il suo agire è quindi consapevole e intenzionale e, pur non prevedendo tutti gli sviluppi delle sue azioni, sa in quale direzione sta andando. Le scelte sono il frutto dell'osservazione pedagogica e della lettura dei bisogni del bambino e del gruppo e in particolar modo dei bambini con bisogni educativi speciali o con disabilità.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A15 - L'organizzazione degli spazi è progettata collegialmente.</p> <p>A16 - L'organizzazione degli spazi è coerente con il progetto educativo.</p> <p>A17 - Vengono rivisti gli spazi in base allo sviluppo evolutivo, alle dinamiche del gruppo di bambini, agli interessi ed ai bisogni dei bambini.</p>		

CRITERIO: Personalizzazione

Lo spazio di un servizio per l'infanzia si qualifica anche come luogo che deve rispondere ai bisogni di cura e intimità del bambino, riconoscendo la sua individualità e assicurandogli rassicurazione e contenimento emotivo. La personalizzazione e l'intimità dello spazio possono essere garantite curando la presenza di tracce individuali e segni di riconoscimento personali all'interno dello spazio collettivo e predisponendo angoli intimi e spazi-rifugio che consentono di modulare le relazioni. Personalizzare l'ambiente significa anche prevedere la possibilità che lo spazio sia nel tempo modificabile e trasformabile, per sostenere l'evoluzione degli interessi e l'espansione del fare dei bambini.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A18 - Sono presenti spazi, oggetti e segni personali del bambino riferiti anche alla famiglia.</p> <p>A19 - Sono disponibili angoli intimi che consentono al bambino di appartarsi e rilassarsi.</p> <p>A20- Sono presenti spazi che facilitano l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini.</p> <p>A21- Gli spazi comuni sono utilizzati per percorsi individualizzati (es. disabilità, bisogni speciali).</p>		

SOTTODIMENSIONE: B - TEMPI

CRITERIO: *Prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani*

La definizione di routine e rituali, che si ripresentano regolarmente secondo modalità ripetute e prevedibili nel corso della giornata, corrisponde ad un'organizzazione del tempo, delle regole e dei codici che rappresenta per il bambino una struttura affidabile con funzioni positive sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto fornisce una scansione ordinata degli eventi e garantisce che tali eventi si ripresenteranno nelle forme conosciute. Pur senza connotare la giornata nei termini di un'organizzazione rigida nei tempi, è dunque importante definire un disegno chiaro e una struttura ricorsiva dei ritmi quotidiani.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
B1 - La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva. B2 - Durante la giornata sono presenti rituali che aiutano il bambino a orientarsi nel tempo quotidiano (ad es. utilizzando oggetti mediatori).		

CRITERIO: Personalizzazione

La possibilità di personalizzare i ritmi quotidiani in relazione ai bisogni individuali e in particolar modo dei bambini con bisogni educativi speciali o con disabilità, mediando i tempi dell'istituzione con le esigenze del singolo bambino, si fonda sull'organizzazione di un tempo disteso che lascia agio al bambino ed evita ritmi accelerati nell'avvicinarsi delle situazioni quotidiane. La personalizzazione dei tempi implica anche che essi siano rivisti e modificati durante l'anno in funzione dello sviluppo dei bambini e che siano considerati, pur tutelando l'identità educativa del servizio, le esigenze e i tempi di famiglie e genitori.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>B3 - I tempi di svolgimento delle diverse situazioni quotidiane sono tali da favorire la qualità delle relazioni tra bambini e tra adulto e bambino (ad es. i momenti di cura sono svolti con tempi distesi, le attività sono realizzate senza fretta).</p> <p>B4 - I tempi delle Routine rispettano i tempi individuali del bambino in funzione dell'età e dei bisogni (ad es. durante il momento del pranzo i bambini possono mangiare secondo i loro ritmi, si rispettano i tempi del bambino nel riordinare i giochi, non ci sono lunghi momenti di attesa tra un'attività e l'altra, i bambini che si svegliano prima possono alzarsi per giocare).</p> <p>B5 - I tempi dell'attività sono legati agli interessi del bambino/i (ad es. nei limiti dati dai tempi istituzionali, si cerca di prolungare un'attività o un momento di gioco nel quale i bambini sono fortemente coinvolti).</p> <p>B6 - Ci si relaziona a genitori e bambini con cura e attenzione sia nel momento dell'accoglienza che del ricongiungimento (ad es. si consola affettuosamente il bambino che piange, si va incontro e si salutano cordialmente bambini e genitori, si ha cura di rispettare i piccoli rituali personali che tranquillizzano).</p>		

CRITERIO: *Continuità e cambiamenti*

La capacità del bambino di riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze può essere progressivamente promossa e sostenuta offrendo una prospettiva temporale e una struttura finalistica alle sue azioni. In questo senso appare importante restituire verbalmente significato al susseguirsi dei gesti quotidiani, comunicare e spiegare il passaggio da un'attività all'altra, progettare la continuità e la gradualità delle transizioni e curare l'intreccio narrativo delle situazioni.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>B7 - Ci sono momenti rituali (es. momento del cerchio/assemblea) in cui si parla coi bambini di quello che si farà o di quello che si è fatto.</p> <p>B8 - Nei momenti rituali e di transizione, l'educatrice comunica e spiega quello che si sta per fare o quello che si è fatto.</p> <p>B9 - Sono previsti momenti di riordino dei materiali al termine delle situazioni di gioco e attività.</p>		

SOTTODIMENSIONE: C - RELAZIONI

CRITERIO: *Benessere*

La cura educativa si esprime nell'ascolto e nell'attenzione per il bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e di fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività. Il benessere del bambino è legato alla qualità delle relazioni tra le persone adulte e bambini che vivono il servizio, relazioni che devono essere pensate pedagogicamente e oggetto costante di riflessione all'interno del gruppo educativo.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>C1 - I toni di voce degli adulti sono bassi e calmi, fermi ma comunque accoglienti, se necessario.</p> <p>C2 - La terminologia utilizzata dagli adulti è positiva e valorizza le risorse del bambino.</p> <p>C3 - La postura e le azioni sono messe in atto in modo gentile (delicato) e affettuoso</p> <p>C4 - Si presta attenzione alla cura dell'aspetto dei bambini (ad es. si lavano i bambini che si sono sporcati giocando).</p> <p>C5 - L'educatore garantisce la sicurezza dei bambini con la sua presenza vigile e costante.</p> <p>C6 - L'adulto non interviene immediatamente nel conflitto tra bambini in quanto forma di crescita e opportunità di apprendimento per i bambini.</p> <p>C7 - L'educatore favorisce l'autonomia dei bambini nelle routine mostrando un atteggiamento incoraggiante e positivo.</p> <p>C8 - Le interazioni tra gli operatori sono fluide e non emergono situazioni conflittuali in presenza dei bambini.</p>		

CRITERIO: Personalizzazione

Il modo in cui il bambino viene riconosciuto, rispettato e valorizzato nelle sue esigenze, abitudini e nelle sue caratteristiche personali rappresenta un elemento qualificante della relazione. Pur nei limiti dati dalla responsabilità di prendersi cura di una collettività infantile, la gestione personalizzata dell'ambientamento e dei momenti di routine, l'attenzione ai bisogni educativi speciali, alle differenze culturali e di genere e l'interesse per le specificità e le preferenze di ogni bambino sono aspetti che dovrebbero caratterizzare i rapporti educativi all'interno del servizio.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>C9 - Sono previsti tempi gradualmente e modalità personalizzate per favorire l'ambientamento dei bambini al nido (ad es. si prolungano i tempi di inserimento ai bambini che presentano maggiori difficoltà di separazione).</p> <p>C10 - Sono previste modalità e strategie educative personalizzate dei momenti di routine (es. durante il cambio il bambino è incentivato a partecipare, si attende la sua risposta, si verbalizzano le azioni).</p> <p>C11 - L'educatore media le relazioni con gli altri bambini, adegua il contesto di gioco per fornire sicurezza emotiva al bambino.</p> <p>C12 - L'educatore utilizza l'empatia per comprendere l'emozione e la motivazione che spinge il bambino ad agire, e la traduce in "rispecchiamento", attraverso ricche interazioni verbali, ripetizione dell'azione, rilancio dell'esperienza in significati e dialoghi condivisi.</p> <p>C13 - L'educatore mostra un atteggiamento disponibile, si sintonizza con il registro emotivo del bambino, il quale sentendosi accettato, valorizzato e sostenuto nel suo agire si avventura oltre ciò che già conosce.</p> <p>C14 - L'educatore è attento al comportamento del singolo</p>		

bambino e in base a questo, adatta le sue modalità di interazione.		
--	--	--

CRITERIO: *Socialità e processi di apprendimento*

La gestione delle forme di raggruppamento e la regia delle dinamiche sociali tra bambini sono componenti di un contesto educativo che possono avere un'incidenza significativa sulla qualità delle relazioni e dei processi di apprendimento. Appare quindi importante privilegiare la dimensione contenuta e la stabilità dei gruppi nello svolgersi delle diverse situazioni, favorendo la continuità dell'esperienza sociale, mediando e stimolando in modo non direttivo gli scambi ideativi tra bambini e sostenendo la creazione progressiva di un senso del gruppo.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>C15 - Vengono privilegiati momenti di piccolo gruppo anche auto-organizzati.</p> <p>C16 - Si privilegia la stabilità del gruppo sezione nei momenti di routine della giornata educativa (accoglienza, pasto, sonno); negli altri momenti della giornata si propongono attività differenziate anche privilegiando l'intersezione.</p> <p>C17 - L'educatore promuove e sostiene le relazioni sociali positive tra bambini anche attraverso la gestione dei primi conflitti</p> <p>C18 - In diversi momenti l'educatore coglie, rispecchia e rilancia al gruppo gli spunti e le idee dei singoli bambini.</p>		

SOTTODIMENSIONE: D - PROPOSTE EDUCATIVE

CRITERIO: *Intenzionalità*

L'esigenza di far sì che le proposte educative non siano l'espressione di intenzionalità individuali e di una gestione improvvisata più o meno consapevole presuppone la definizione di progetti in cui si esplicitino e condividano le ragioni e le modalità del fare educativo. Progetti che definiscano le condizioni dell'esperienza educativa (finalità, contenuti e strategie) per trasformarla in una situazione significativa sotto il profilo formativo. In questo senso tutte le attività e i momenti di routine dovrebbero essere oggetto di una progettazione, prevedendo anche momenti per riflettere sui processi e per discutere in gruppo sulle scelte operate dai differenti educatori.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>D1 - Le proposte educative, compresi i momenti di cura, si riferiscono ad una progettazione disposta in forma scritta dal gruppo di lavoro con il supporto e o il sostegno del coordinatore pedagogico.</p> <p>D2 - L'educatore sa motivare il perché delle proposte educative.</p> <p>D3 - L'educatore cura il setting educativo per sostenere i processi di apprendimento dei bambini (ad es. introducendo nuovi materiali, proponendosi come modello, sostenendo le relazioni tra pari, rispecchiando le azioni dei bambini, chiedendo loro di verbalizzare le azioni, promuovendo l'interazione sociale, ecc.).</p>		

CRITERIO: *Significatività e continuità*

La significatività delle esperienze educative è legata all'offerta di situazioni non banali e standardizzate, ricche sotto il profilo formativo e capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento di tutti i bambini e bambine, in particolar modo dei bambini con bisogni educativi speciali o con disabilità. Esperienze che in vari casi devono essere proposte in modo continuo e regolare per permettere al bambino di acquisirne padronanza e progressivamente svilupparle. La significatività e la continuità delle proposte educative è legata anche alla capacità dell'adulto di sostenerle con la propria azione intenzionale e ad una modalità di progettazione e di gestione delle stesse che eviti rigidi schematismi, che si caratterizzi in senso processuale e che si fondi quindi sulla capacità di osservare, cogliere e valorizzare gli elementi emergenti nello sviluppo delle situazioni.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>D4 - Le proposte educative hanno un carattere continuo e regolare (ad es. regolarmente vengono proposti giochi di movimento e attività che stimolano la competenza linguistica dei bambini).</p> <p>D5 - Il gruppo adotta strumenti di osservazione e documentazione funzionali a cogliere gli spunti dei bambini, le loro originalità, lo sviluppo delle loro attività, allo scopo di ridefinire le prassi educative.</p> <p>D6 - Sono pianificati percorsi progettuali che prevedono l'articolazione e l'arricchimento progressivo delle attività.</p>		

CRITERIO: *Varietà e coerenza*

La presenza di una pluralità e varietà di occasioni di esperienza, anche all'aperto, connotate in senso ludico e che stimolino il bambino nelle differenti aree di sviluppo (linguaggio, ragionamento, motricità, ecc.) costituisce un elemento imprescindibile di qualità di un servizio educativo per l'infanzia. La coerenza progettuale delle proposte e delle strategie educative adottate sono aspetti che dovrebbero caratterizzare la molteplicità e diversità delle offerte formative.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>D7 - Sono presenti una pluralità di proposte educative coerenti tra loro riferibili alle diverse aree di sviluppo del bambino (linguaggio, ragionamento, motricità, ecc.).</p> <p>D8 - In vari momenti della giornata i bambini hanno la possibilità di scegliere tra differenti possibilità di gioco per incentivare la libera iniziativa del bambino.</p> <p>D9 - Si propongono ai bambini momenti di libera esplorazione e attività all'aperto in tutte le stagioni.</p> <p>D10 - Nell'ambito delle varie proposte educative le strategie dei diversi educatori sono coerenti tra di loro.</p>		

DIMENSIONE 2: SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO

SOTTODIMENSIONE: A – RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

CRITERIO: *Partecipazione*

La promozione della partecipazione dei genitori e la creazione di un rapporto di circolarità fra servizio e famiglia sono intese a costruire un'alleanza educativa e una progettualità coerente e condivisa. Lo sviluppo di una comunità educante è legato all'assunzione comune di responsabilità e alla creazione di scambi comunicativi, trame relazionali significative e occasioni di incontro diversificate. In questo senso appare importante condividere il Progetto pedagogico, definire i contenuti e le forme del materiale informativo e di documentazione e pianificare, curandone la cornice organizzativa, le assemblee generali e gli incontri di sezione, i momenti di colloquio individuale, le occasioni informali di comunicazione e la partecipazione ai momenti conviviali o a esperienze educative specifiche.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A1 - I genitori vengono informati sui contenuti del Progetto pedagogico ed educativo e viene promossa la condivisione di alcune linee educative.</p> <p>A2 - Il progetto di ambientamento del bambino è condiviso con i genitori (ad es. le modalità e i tempi sono negoziati con i genitori, sono esplicitate le regole e i ruoli, ecc.).</p> <p>A3 - I momenti di partecipazione sono organizzati secondo spazi, tempi e modalità che ne favoriscono l'accesso.</p> <p>A4 - Esistono forme di monitoraggio della partecipazione.</p>		

CRITERIO: *Cultura della genitorialità*

Un servizio per l'infanzia si propone anche come luogo per attivare scambi, confronti e riflessioni sulle questioni e tematiche educative che coinvolgono i genitori e i loro figli. Promuovere una cultura della genitorialità, anche nel contesto delle problematiche che appartengono a una comunità, significa quindi agire per favorire il superamento dell'isolamento sociale e psicologico di molte famiglie ed alimentare le occasioni di confronto sulle pratiche educative tra i genitori, tra i genitori e gli operatori e con esperti esterni nei vari campi (medici, psicologi, ecc.).

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A5 - Sono previsti almeno tre volte all'anno momenti con le famiglie dedicati all'ascolto, allo scambio e al confronto sulle tematiche educative (ad esempio assemblee, colloqui...).</p> <p>A6 - Sono organizzati incontri con esperti esterni su tematiche/problematiche educative.</p>		

SOTTODIMENSIONE: B - RAPPORTO CON IL TERRITORIO

CRITERIO: *Azioni di raccordo*

La qualità di un servizio educativo è connessa anche ai modi con cui si articolano i suoi rapporti con le altre agenzie educative e con i servizi socio-sanitari presenti sul territorio. Le azioni di raccordo, particolarmente importanti per i bambini con difficoltà, implicano la progettazione di percorsi di continuità educativa orizzontale e verticale e la collaborazione sistematica con i servizi sanitari di base.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>B1 - Il servizio facilita la circolazione delle informazioni ai genitori sulla rete dei servizi presenti sul territorio.</p> <p>B2 - Il gruppo di lavoro si confronta sul tema della continuità con le famiglie e con le altre istituzioni educative.</p> <p>B3 - Viene curato il rapporto sistematico con i servizi sanitari di base.</p> <p>B4 - Il processo di presa in carico dei bambini (B.E.S., certificati ai sensi della legge 104/92, con svantaggio socio-culturale,...) è realizzato e documentato.</p>		

CRITERIO: *Cultura della comunità educante*

Le istituzioni educative per l'infanzia, se intese come servizi di comunità, si qualificano come elementi connettivi sul piano sociale, contesti che contribuiscono a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori e ad influenzare la vita di una collettività. In questo senso un'istituzione per l'infanzia dovrebbe aprirsi al territorio, facendosi conoscere, pianificando attività che coinvolgono soggetti istituzionali diversi (biblioteche, teatri, ludoteche, ecc.) e attivando iniziative educative che coinvolgono anche cittadini che non utilizzano il servizio.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>B5 - Si organizzano occasioni e iniziative per far conoscere il servizio e le sue proposte educative (es. iniziative di “nido aperto”).</p> <p>B6 - Si pianificano periodicamente attività e percorsi progettuali che coinvolgono altri soggetti e agenzie del territorio.</p> <p>B7 - Si attivano, ogni anno educativo, iniziative aperte all'intero territorio (seminari, dibattiti, mostre, ecc.).</p> <p>B8 - Sono previsti incontri con altri mondi/sistemi culturali come ampliamento della formazione e occasione per ripensare i propri modelli e pratiche educative.</p> <p>B9 - Ci sono segni e occasioni che contraddistinguono il servizio in termini interculturali (come scritte in lingue, documenti informativi tradotti, incontri tematici, progetti mirati).</p>		

DIMENSIONE 3: FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

SOTTODIMENSIONE: A- COORDINAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

CRITERIO: *Collegialità*

La definizione collegiale del Progetto pedagogico, la riflessione comune sullo stile e sulle strategie educative e l'elaborazione condivisa delle decisioni e delle scelte organizzative sono aspetti che fondano la qualità e la coerenza del lavoro all'interno di un servizio. Tale collegialità è sostenuta incoraggiando un clima di ascolto e la partecipazione attiva, prevedendo una definizione chiara e negoziata dei mandati e delle funzioni, favorendo l'assunzione di responsabilità personali e curando l'organizzazione degli incontri e dell'attività del gruppo di lavoro.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
A1 - Il ruolo e la funzione di ogni figura che opera all'interno del servizio è chiaramente definito all'interno del gruppo di lavoro. A2 - Ognuno partecipa apportando il proprio contributo, in termini di esperienze, punti di vista e volontà di trovare una mediazione. A3 - Tutti gli incontri sono organizzati secondo un ordine del giorno e regolarmente verbalizzati.		

CRITERIO: *Formazione contestualizzata*

Lo sviluppo della professionalità degli operatori e dell'identità educativa del servizio è legato anche al fatto che siano garantite sistematiche occasioni di formazione permanente. La qualità e significatività della formazione dipende da quanto questa è pensata sulla base delle esigenze del contesto e del personale, se è puntualmente pianificata e valutata nelle sue ricadute e se si avvale anche di metodologie che alimentano una reale riflessione sulle pratiche educative del gruppo di lavoro (ad es. ricerca-azione).

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A4 - Sono previste annualmente occasioni di formazione in servizio.</p> <p>A5 - I percorsi di formazione sono pianificati a partire dai bisogni e dalle problematiche individuate nel servizio.</p> <p>A6 - Sono previsti progetti formativi specifici per i diversi profili professionali e in relazione alle esperienze maturate.</p>		

CRITERIO: *Coordinamento pedagogico*

Il coordinamento pedagogico costituisce uno strumento di supporto e sviluppo del servizio che ha la funzione di promuoverne la qualificazione e l'integrazione con le altre agenzie presenti sul territorio. Il coordinatore pedagogico ha il compito di sostenere l'elaborazione collegiale del Progetto pedagogico e la riflessione sui processi educativi, di gestire l'organizzazione interna del servizio, di organizzare la formazione permanente, di curare le azioni di sostegno alla genitorialità e di favorire il coordinamento territoriale e le iniziative rivolte al territorio.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A7 - Sono programmati regolarmente incontri con il coordinatore pedagogico (es. incontri di sezione, di gruppo di lavoro, ecc.).</p> <p>A8 - Il coordinatore pedagogico sostiene il gruppo di lavoro anche attraverso la presenza e l'osservazione nei servizi.</p>		

CRITERIO: *Riflessività*

La complessità di ogni situazione educativa e l'esigenza di curare la coerenza tra il dichiarato pedagogico e l'agito rimanda alla necessità che i processi educativi siano oggetto costantemente di un pensiero e una riflessione condivisa. L'apprendimento riflessivo dalle pratiche, la negoziazione dei significati e la crescita della consapevolezza pedagogica sono favoriti promuovendo confronti regolari all'interno del gruppo di lavoro, la discussione delle osservazioni realizzate e l'utilizzo di metodologie di ricerca-azione.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>A9 - Il gruppo di lavoro si incontra regolarmente per analizzare e riflettere sulle prassi educative e, se necessario, modificarle.</p> <p>A10 - Sono previste osservazioni periodiche a partire da un confronto tra il team educativo al fine di coglierne caratteristiche, bisogni e modulare l'agire educativo in modo condiviso.</p>		

SOTTODIMENSIONE: B – PROGETTAZIONE

CRITERIO: *Intenzionalità, sistematicità e coerenza*

Progettare significa delineare un disegno complessivo e realizzabile che, partendo da scelte di valore e premesse pedagogiche, definisca in modo chiaro intenti, criteri e linee metodologiche in riferimento a spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educative. Le diverse situazioni ed esperienze educative dovrebbero essere pensate in modo organico e coerente per evitare l'incongruenza e la frammentazione delle pratiche. È dunque importante che il Progetto pedagogico e i singoli progetti educativi siano elaborati e discussi all'interno del gruppo o dei sottogruppi di lavoro, e che la progettazione educativa delle sezioni segua una linea e strumenti metodologici comuni e condivisi.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>B1 - Il Progetto pedagogico e il progetto educativo sono conosciuti e condivisi all'interno del gruppo di lavoro.</p> <p>B2 - Periodicamente il progetto educativo viene discusso ed eventualmente rivisto dal gruppo di lavoro.</p> <p>B3 - Le diverse proposte progettuali (progetto educativo e progettazioni di sezione) sono coerenti con l'impianto metodologico proposto nel Progetto pedagogico.</p> <p>B4 - I criteri e gli strumenti metodologici per la progettazione educativa di sezione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro.</p> <p>B5 - L'ambientamento si fonda su un forte pensiero progettuale rivolto a bambino, famiglia e contesto, considerando le differenti età evolutive.</p> <p>B6 - L'esperienza dell'ambientamento è progettata considerando scrupolosamente le differenti età evolutive dei bambini.</p>		

--	--	--

CRITERIO *Contestualizzazione e flessibilità*

La progettazione si qualifica come un processo che parte dall'esame e dalla conoscenza di ogni specifica realtà educativa per contestualizzare intenti e definire azioni che vanno continuamente calibrate e articolate. La dimensione aperta della progettazione, che la valorizza sostanzialmente come processo di ricerca, sottolinea il ruolo e il valore di un'osservazione sistematica delle situazioni e dei percorsi, che ne richiede un uso costante e pianificato e tempi dedicati alla sua lettura e discussione.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>B7 - Vengono elaborati specifici progetti di sezione prendendo in considerazione caratteristiche e bisogni particolari dei singoli bambini e/o valutando nell'insieme l'interno gruppo sezione e/o d'intersezione.</p> <p>B8 - I percorsi progettuali vengono articolati e modificati sulla base di osservazioni regolari dei bambini.</p> <p>B9 - Sono utilizzati strumenti di osservazione sistematica concordati all'interno del gruppo di lavoro.</p> <p>B10 - È prassi costante, socializzare e condividere le osservazioni, all'interno del GLE (cartacee, video, audio, fotografiche)</p>		

SOTTODIMENSIONE: C - DOCUMENTAZIONE

CRITERIO: *Sistematicità e coerenza*

La documentazione rappresenta uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale. La documentazione restituisce memoria degli eventi e dei percorsi, permettendo di ragionare e riflettere criticamente su di essi, di valutarne la coerenza con gli intenti educativi, di rielaborarne i significati e di tesaurizzare i saperi costruiti nell'azione. In questo senso appare essenziale assicurare la sistematicità e la coerenza della documentazione definendone criteri, tempi e modalità, forme di archiviazione e pianificando i momenti deputati alla sua analisi.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>C1 - Si documentano regolarmente le esperienze realizzate.</p> <p>C2 - È presente nel servizio un archivio organizzato di materiali documentativi di produzione interna ed esterna.</p> <p>C3 - I criteri e le modalità di documentazione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro.</p> <p>C4 - La documentazione consente di analizzare le esperienze, valutandone la coerenza con gli intenti educativi e rilanciandone i percorsi educativi.</p> <p>C5 - Esiste una documentazione dei percorsi di formazione del gruppo di lavoro.</p>		

CRITERIO: *Leggibilità*

Oltre ad essere un dispositivo formativo e riflessivo per il gruppo di lavoro, la documentazione costituisce uno strumento di comunicazione e informazione per i genitori, di stimolo per i bambini e di socializzazione delle esperienze educative nei confronti dei soggetti esterni e degli altri operatori.

I linguaggi e le forme della documentazione devono quindi essere pensati in relazione ai diversi destinatari, prevedendo materiali documentativi differenziati e che siano coerenti con le varie funzioni e scopi.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
<p>C6 - La documentazione è pensata e calibrata in funzione sia dei suoi diversi destinatari che dei diversi usi per i quali potrebbe venire utilizzata.</p> <p>C7 - Nel servizio e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini possono riconoscere.</p> <p>C8 - La documentazione delle esperienze realizzate diventa materiale per momenti pubblici di scambio e comunicazione sia con le famiglie che con il territorio.</p> <p>C9 - Esiste un raccordo con i centri di documentazione territoriali e regionali.</p>		

DIMENSIONE 4: VALUTAZIONE

CRITERIO: *Sistematicità*

La valutazione dei processi educativi, che può essere operata prendendo in considerazione oggetti diversi (l'organizzazione complessiva del contesto educativo, specifiche situazioni, dimensioni o percorsi progettuali), implica la definizione dei fuochi d'attenzione, dei livelli di analiticità, degli strumenti (scale di valutazione, documentazione, ecc.) e delle procedure. L'intersoggettività della valutazione costituisce un aspetto essenziale del processo valutativo, che può essere sviluppato prendendo anche momenti di etero valutazione e di valutazione della qualità percepita dai genitori (con questionari, interviste focalizzate di gruppo, ecc.).

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
A1 - Le modalità di valutazione dei percorsi educativi sono definite preventivamente in fase di progettazione. A2 - Sono definiti e periodicamente utilizzati strumenti e procedure di valutazione della qualità educativa del servizio. A3 - E' prevista regolarmente la valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie utenti del servizio.		

CRITERIO: *Funzione formativa*

La capacità di incrementare i livelli di consapevolezza pedagogica del gruppo di lavoro e di sviluppare cambiamento è connessa anche a quanto la valutazione è intesa come un dispositivo che promuove il pensiero riflessivo, il confronto tra gli operatori e lo sviluppo dell'azione educativa. È quindi importante curare la documentazione del processo valutativo, organizzando anche i momenti in cui si discute in modo approfondito sui suoi esiti e si pianificano eventuali azioni di miglioramento.

Descrittori	Evidenze rilevate	Fonti
A4 - Si documentano i percorsi e le azioni di valutazione. A5 - Gli esiti della valutazione sono occasione per progettare interventi di miglioramento e percorsi formativi.		

Note PROCEDURALI per l'AUTOVALUTAZIONE FORMATIVA

La valutazione, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo, sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche.

La valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse.

FASE	AZIONI	TEMPI
1. Sensibilizzazione e coinvolgimento del gruppo di lavoro, presentando le finalità e la metodologia del processo.	1.1. Il coordinatore pedagogico del servizio presenta al gruppo di lavoro la normativa di riferimento (le fonti normative, incontri con referenti regionali, lo strumento di valutazione e i materiali utili sono raccolti nel "Kit accreditamento"), le finalità del processo e lo strumento di valutazione e concorda il piano di lavoro, che comporta la compilazione dell'intero strumento.	(2 h) Indicativamente Settembre/ottobre
2. Autovalutazione della qualità del servizio.	2.1 Il gruppo di lavoro ed il coordinatore osservano il contesto educativo e compilano individualmente lo strumento. La valutazione realizzata individualmente intende fare in modo che il "punto di vista" particolare di ogni operatore coinvolto abbia la possibilità di essere preso in considerazione dal gruppo di lavoro. 2.2 Il coordinatore raccoglie gli strumenti compilati dai componenti il gruppo di lavoro per stendere poi una prima sintesi.	8/10 ore Indicativamente gennaio
3. Sintesi delle valutazioni dei diversi membri del gruppo mettendo in evidenza le concordanze e le discordanze delle osservazioni.	3.1 Il coordinatore se lo ritiene utile stende una prima sintesi delle valutazioni dei membri del gruppo di lavoro basandosi sugli strumenti raccolti che fungerà da base per la discussione in equipe. Nella sintesi il coordinatore mette in evidenza i punti di criticità e di forza su cui si registra una sostanziale concordanza e/o discordanza delle osservazioni dei diversi componenti dell'equipe.	6/8 ore Indicativamente gennaio/febbraio
4. Restituzione, analisi e di-	4.1 Il coordinatore pedagogico distribuisce agli educatori la sintesi delle valutazioni dei membri	2/4 ore

<p>scussione dei dati relativi all'autovalutazione.</p>	<p>del gruppo di lavoro da lui elaborata e insieme al gruppo di lavoro dedicano uno o più incontri, alla restituzione, analisi e discussione dei dati relativi all'autovalutazione. Il momento di restituzione rappresenta un'occasione di dialogo e confronto che consente di riflettere criticamente sulla propria esperienza e di costruire una maggiore consapevolezza pedagogica di gruppo. Gli incontri devono essere verbalizzati in forma scritta.</p>	<p>Indicativamente febbraio</p>
<p>5. Individuazione delle aree di miglioramento e delle priorità di intervento.</p>	<p>5.1 Il gruppo di lavoro e il coordinatore si confrontano per fare un bilancio critico dell'esperienza, individuare le aree d'intervento (definendo eventuali iniziative formative o azioni di miglioramento) rispetto alle criticità individuate.</p> <p>5.2 Successivamente, in uno o più incontri, si individuano tra le diverse aree di miglioramento rilevate quelle che sono le priorità di intervento.</p>	<p>2/4 ore Indicativamente marzo</p>
<p>6. Stesura del report finale di valutazione.</p>	<p>6.1 Stesura del report finale di valutazione da parte del coordinatore pedagogico mettendo in evidenza criticità e punti di forza rilevati, si sintetizzano i contenuti principali dell'incontro di restituzione e si esplicitano le priorità d'intervento e le azioni di miglioramento progettate o da progettare. Indice per la stesura del report: <input type="checkbox"/> Presentazione del servizio (riportare pag.1 dello strumento) <input type="checkbox"/> Articolazione del percorso di autovalutazione <input type="checkbox"/> Valutazione del percorso <input type="checkbox"/> Risultati emersi (punti di forza, punti di criticità e azioni di miglioramento ipotizzabili)</p> <p>6.2 Il report viene trasmesso agli amministratori e responsabili del servizio, al coordinamento pedagogico territoriale e alla commissione tecnica distrettuale. La modalità di restituzione del report finale al gruppo di lavoro viene definita dal coordinatore pedagogico.</p>	<p>8/10 ore Indicativamente aprile</p>

Nota. Lo strumento di valutazione (punto 3) può essere utilizzato anche solo per l'osservazione di alcune dimensioni, su una o più sezioni, come strumento interno di valutazione delle azioni di miglioramento.